

da: [www.collettiva.it](http://www.collettiva.it)

## **Le tante ragioni dell'Anpi per scendere in piazza il 25 maggio con La Via Maestra: contrastare la deriva autoritaria, l'autonomia differenziata, la povertà, i salari bloccati**

17 maggio 2024

articolo di [Gianfranco Pagliarulo](#)

Il Paese sta scivolando verso una deriva autoritaria? **Ci sono segnali inquietanti**, fra una manganellata, una censura, una minaccia al diritto di sciopero e un tentativo di riforma istituzionale che mette un uomo (o una donna?) solo al comando, riducendo l'ossatura della democrazia politica a un silenzio di cinque anni, intervallato da un voto.

Basta tutto ciò per [andare a Napoli](#) (alla manifestazione organizzata dalla [Via Maestra](#) sabato 25 maggio, ndr)? C'è molto altro: per esempio, la riforma della **cosiddetta autonomia differenziata** delle Regioni, che aumenterebbe la distanza fra ricchi e poveri, conferirebbe a una parte di cittadini meno diritti rispetto a un'altra parte, frantumerebbe l'unità nazionale. Altro che solidarietà! Altro che "Repubblica una e indivisibile"! Altro che contrasto alle disegualianze!

Controprova, dal [rapporto annuale Istat](#): 5 milioni e 752 mila persone in condizioni di povertà assoluta. I residenti in Italia al 31 dicembre 2022 erano poco meno di 59 milioni; quasi il **10 per cento sono cittadini poveri**. I salari sono fermi da un trentennio (e negli ultimi anni mangiati dall'inflazione), a fronte di una crescita nell'area Ocse (la massima parte dei Paesi dell'occidente) del 32,5 per cento.

Aggiungete la crescita dei lavori poveri, quelli cioè il cui salario non consente di **mettere assieme pranzo e cena** per tutto il mese, e avrete il quadro di una situazione di allarme sociale particolarmente pesante nel Mezzogiorno. Ed ecco, ancora, Napoli.

Davanti a questa situazione, le cui responsabilità, sia chiaro, non ricadono solo sul governo Meloni ma anche su tanti governi precedenti, si possono scegliere due linee: una linea che tende a **contrastare le disegualianze** attraverso una politica di redistribuzione dei redditi e di avvio di un nuovo welfare, e una linea che tende ad aumentare le disegualianze, ignorando la tragedia sociale che colpisce il Paese, e in particolare le terre meridionali. È quest'ultima la linea scelta fin dall'inizio dal governo con l'abrogazione del reddito di cittadinanza e poi con cento altri provvedimenti che colpiscono i ceti popolari.

E siccome quando si è arrivati al fondo c'è sempre qualcuno che scava, ecco **lo spettro della guerra** che si avvicina sempre più, in uno scenario in cui l'intera Europa, da Mosca a Berlino a Londra (e ahinoi! A Roma), anzi, l'intero mondo, dal Medio Oriente a Washington, sembra precipitare ogni giorno di più.

A Napoli per un'altra Italia, quella costituzionale, fondata su pace e lavoro; a Napoli per **quell'idea di Paese tracciata da venti mesi di Resistenza**. Quale idea? Eccola: viva la Repubblica antifascista!



ANPI: Vedi Napoli e poi manifesti

*Gianfranco Pagliarulo, presidente nazionale Anpi*